

anspi

Anspi, bimestrale dell'Associazione nazionale san Paolo Italia Spedizione in abbonamento postale: D.L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004, n. 46), art. 1, comma 2, DCB Brescia

Un'associazione che guarda avanti

*All'assemblea di Roma un bilancio
dallo stop del Covid alla ripresa*

Concluso il progetto Centodieci Agorà

*In 18 mesi si è dato vita a 227 appuntamenti
distribuiti in tutte le regioni d'Italia*

A Rovato la memoria di monsignor Belloli

*Messa di suffragio del fondatore
il 18 dicembre nel suo paese natale*



oratori e circoli

anspi

Anspi Oratori e Circoli
Bimestrale dell'Associazione
nazionale San Paolo Italia

**Autorizzazione del Tribunale di
Brescia n. 13, del 3 marzo 1998**

Direttore responsabile:
Stefano Di Battista

Redazione:
via Galileo Galilei 71,
25128 Brescia
Telefono: 030 304695
E-mail: info@anspi.it

Grafica:
Lamorfalab Studio Creativo

Tipografia:
Grafica Sette srl
via P. G. Piamarta 61, 25021
Bagnolo Mella (Brescia)

**Tariffa 'Associazione senza fini di
lucro', Poste Italiane spa**
Spedizione in abbonamento
postale: D.L. 353/2003 (conv. L.
27/02/2004, n. 46), art. 1, comma
2, DCB Brescia.

Cronaca

9



L'oratorio è uno spazio di inclusione
e di dialogo fra culture e religioni diverse

I

Si è concluso il progetto Centodieci Agorà

12

A Caserta si va in campo contro il gioco d'azzardo

13

Addio ad Antonio Bordin, sepolto con la tuta Anspi

Attualità

IV

Il sussidio estivo 2025 è arrivato al Copercom

In copertina, il presidente durante l'assemblea (foto Cesare Stoppani)



Stefano Di Battista

L'editoriale

“

Standardizzare
in base all'età è
un espediente per
imporre una visione
utilitaristica del
mondo che serva a
politica e mercato

L'inganno delle generazioni come nuova identità morale



Cos'hanno a che spartire un ventottenne e un tredicenne? Quali valori condividono, quali percorsi di vita li accomuna? Forse nessuno, anzi: se si sfiorano, probabilmente si ignorano. Eppure, nel nostro mondo preda della smania di categorizzare, il ventottenne e l'adolescente rappresentano la Generazione Z o Zoomer: uno strato di popolazione nato fra il 1997 e il 2012, identificato come tale perché cresciuto con internet e che utilizza la tecnologia come parte dei processi di socializzazione, usando computer e cellulari quasi come un'estensione del proprio corpo. Nell'ambito di questa tassonomia, esperti di marketing, sociologi, politici, ne indagano i gusti e le propensioni come se fossero un gruppo omogeneo e non un insieme casuale di persone, dove i più anziani si iscrivevano già al liceo quando gli ultimi non erano ancora venuti al mondo. «Quando ero giovane - ha scritto Guia Soncini su *Linkiesta* del 29 novembre - i giovani si chiamavano appunto giovani. Ai tempi di mio padre *capelloni*, ai miei neanche quello. Eravamo la generazione X ma non lo sapevamo: nessuno si avventurava in quell'americanata che era chiamare la gente con nomi che dipendevano non dall'età che aveva ma dagli anni in cui era nata». Il dato anagrafico è stato trasformato in un'identità morale, per cui la Generazione Z sarà quella che si identifica con Greta Thunberg (classe 2003), esprimendo una sensibilità ecologica che al confronto i Boomer (nati fra il 1946 e il 1964) sono come un eschimese trapiantato nel Golfo Persico. Ma ha senso tutto ciò? Non si stanno forse cancellando i percorsi individuali, che sono incalcolabili quanto le sfumature emotive e le percezioni di ognuno? Non è, questo standardizzare, un espediente per facilitare la diffusione di certe convinzioni, per imporre una visione utilitaristica del mondo, per vendere meglio un prodotto? Questi siete voi, la Generazione Z, sappiatelo e adeguatevi. Sennonché la Thunberg, dopo essere stata elevata a eroina eponima dell'ambientalismo, ora ha cambiato bandiera e predica che Gesù era un palestinese ante litteram e se tornasse starebbe dalla parte di Hamas. Ha fatto notare Annika Hernroth-Rothstein, svedese pure lei (*The Free Press*, 8 ottobre), che «Thunberg non è la malattia; ne è un sintomo, un sintomo del vuoto radicale che ora vediamo nelle nostre strade». Non sarà un'etichetta generazionale a salvare il mondo, ma la presa di coscienza che le nostre identità necessitano di un ritorno a quei valori riguardanti l'essere che la contemporaneità ha negato a favore del fare e dell'avere.

NEWS DEL BIMESTRE

Assisi: Leone XIV sollecita una riduzione delle diocesi

«Le sfide dell'evangelizzazione e i cambiamenti degli ultimi decenni, che interessano l'ambito demografico, culturale ed ecclesiale, ci chiedono di non tornare indietro sul tema degli accorpamenti delle diocesi, soprattutto laddove le esigenze dell'annuncio cristiano ci invitano a superare certi confini territoriali e a rendere le nostre identità religiose ed ecclesiali più aperte, imparando a lavorare insieme e a ripensare l'agire pastorale unendo le forze». Lo ha detto Leone XIV il 20 novembre ad Assisi, chiudendo l'81ª Assemblea generale della Conferenza episcopale italiana. Un tema posto fin dal pontificato di Paolo VI, che nel 1966 chiese di elaborare un piano di accorpamento. Leone XIV ora auspica «che i vescovi



di ogni regione compiano un attento discernimento e, magari, riescano a suggerire proposte realistiche su alcune delle piccole diocesi che hanno poche risorse umane, per valutare se e come potrebbero continuare a offrire il loro servizio».



«Siamo in un tempo nuovo, il tempo del concepito paziente». Don Maurizio Gagliardini, presidente dell'Associazione difendere la vita con Maria, spiega così il convegno che si è tenuto il 6 dicembre alla Pontificia Università Antonianum di Roma (foto), dal titolo *Lo statuto ontologico del concepito*. Organizzato in collaborazione con l'Ufficio per la

Con i progressi della medicina il concepito diventa un paziente

pastorale della salute, è stato promosso dall'Oimp (Osservatorio internazionale di medicina perinatale) dedicato a santa Gianna Beretta Molla (1922-1962), che a Magenta (Milano) fu pediatra e mamma di tre figli e che sacrificò la sua vita per la nascita della quarta bambina, scegliendo di non curare un tumore all'utero per non compromettere la gravidanza. «I progressi della medicina - ha spiegato don Gagliardini - consentono oggi di diagnosticare in grembo, e in molti casi di curare, patologie un tempo ritenute inguaribili. Di fronte al bambino nascente allora, i medici si domandano: chi stiamo curando? Di qui l'idea del convegno, con l'intento di colmare i vuoti teoretici e pratici a vantaggio di quanti si prendono cura del nascituro, riconoscendolo come persona».

Social vietati fino a 16 anni lo psicoterapeuta approva

«Un modello coraggioso di tutela»: così lo psicoterapeuta dell'età evolutiva Alberto Pellai definisce la legge australiana che dal 9 dicembre ha vietato l'uso dei social ai minori di 16 anni, perché

costituiscono «un vero fattore di rischio per la salute dei minori». Come medico, ricorda che «un minore non può acquistare tabacco o alcol, né può entrare in un locale dove si gioca d'azzardo. L'Australia ha equiparato i social a questi strumenti che, per i minori, generano più danni che benefici. Quando un rischio viene identificato dagli organi di sanità pubblica, è compito dei governi emanare leggi a protezione delle fasce più vulnerabili».



di Luigi Pellegrini

Due minuti di spiritualità

“

Il tema centrale della proposta 2026 è “rispetto”: quello che deriva da un mondo più giusto e accogliente, fedele alla parola di Dio

Solo una Chiesa unita può annunciare il Vangelo senza distorcerne i fini



«Ti benedica il Signore e ti protegga. Il Signore faccia brillare il suo volto su di te e ti sia propizio. Il Signore rivolga su di te il suo volto e ti conceda pace» (Numeri 6,22-27).

Dicembre ci offre l'opportunità di ripensare alle occasioni che ci sono state donate e al tempo stesso ci fa sentire il bisogno di guardare avanti e di progettare con fiducia ciò che ci attende nel nuovo anno. Siamo certi che la benedizione del Signore, che continuamente ci accompagna, ci illumina, ci protegge e ci rende tutti costruttori di pace.

Nel 2025 la nostra associazione ha vissuto l'esperienza del Giubileo e sostenuti dal cammino proposto dallo Spirito siamo stati immersi nell'esperienza viva della speranza. Ricordiamo sempre che essere

espressione della Chiesa significa impegnarci affinché il suo volto rifletta l'amore che Gesù è venuto a portare nel mondo. La morte di papa Francesco e l'elezione di Leone XIV ci hanno richiamati all'unità della Chiesa. Solo uniti potremo davvero annunciare la parola di Dio, evitando il rischio di piegare il Vangelo ai nostri interessi. L'Anspi non dimentica il proprio stile ecclesiale, che nasce dalla fede in Gesù e si traduce in progetti, itinerari di servizio e percorsi vissuti nel rispetto reciproco. Proprio la parola *rispetto* è il filo conduttore del sussidio invernale che accompagna le attività dei nostri oratori. Con esso vogliamo aiutare ragazzi e adolescenti a riflettere e a riappropriarsi di un mondo più giusto, accogliente e fedele al Vangelo. Tante persone che si avvicinano a noi hanno bisogno di incontrare testimoni che offrono la bellezza e la gioia dello stare insieme.

La difficile navigazione nel mare burrascoso lasciato dalla pandemia

di Stefano Di Battista

Una relazione ricca di dati e di indicazioni per il futuro quella presentata all'assemblea del 28 novembre a Roma dal presidente, Giuseppe Dessì, in occasione della Conferenza organizzativa, l'ultima del suo secondo mandato.

Il nodo dei tesserati. Innanzitutto ci si è focalizzati sui numeri «da portare a conoscenza di tutti noi, in modo tale che ognuno, al di là del proprio territorio, possa capire le grandi difficoltà affrontate dal Covid a oggi».

Il primo riferimento è ovviamente il 2019, quando l'Anspi annoverava 1.610 circoli e 254.665 tesserati. Il 2020 era iniziato in maniera promettente, ma la pandemia interruppe bruscamente il trend: i circoli scesero a 1.485 con 178.449 tesserati. L'acme della crisi venne toccato nel 2021, quando i circoli

furono 1.409 per 153.962 tesserati. Il primo segnale di recupero nel 2022, con 1.425 circoli e il ritorno dei tesserati oltre quota 200 mila (201.238 per la precisione). Nel 2023, 60° anniversario della fondazione, i circoli passarono a 1.426 per 229.498 tesserati, mentre nel 2024 l'anno si chiuse con 1.437 circoli e 241.787 tesserati. «Alla data dell'odierna assemblea - ha proseguito il presidente - i circoli affiliati sono 1.435, mentre i tesserati sono 242.539, con proiezione al 31 dicembre di raggiungere i 247.000. Quindi i dati ci dicono che le affiliazioni rimangono stabili, nonostante le unità pastorali e gli accorpamenti, ma con un incremento costante del numero dei tesserati».

All'emorragia provocata dal Covid non poteva non accompagnarsi una difficoltà economica: se nel 2019 il bilancio consuntivo valeva circa 1,765 milioni di euro, nel 2024 la chiusura si è fermata a



Il tavolo della presidenza. A condurre l'assemblea è stata Sabrina Badioli (al centro) mentre la verbalizzazione è stata affidata a Carmen Telesca (foto Cesare Stoppani)

1,460 milioni di euro. «Risultano evidenti - ha chiosato - gli sforzi che si stanno facendo per avere una situazione più equilibrata per gestire il regime degli investimenti. Nonostante ciò, Anspi c'è, con tutto quello che si sta facendo, mantenendo inalterati tutti i servizi, tutte le attività e tutte le esigenze che la base territoriale sta richiedendo, affrontando le molteplici riforme che nel periodo ci sono state».

Il consiglio direttivo ha nel frattempo deliberato un aumento del costo della tessera di 0,28 euro per gli adulti, che passerà così a 4,75 euro, e di 0,25 euro per i minori, per un costo di 4,20 euro. «Era dal 2017 - ha precisato - che la tessera non subiva aumenti, e all'epoca ci fu un piccolissimo arrotondamento per arginare l'aumento richiesto dalla società

assicuratrice».

L'ammontare delle tessere, calcolato sui tesserati al 30 settembre (233 mila circa) dovrebbe fornire un'entrata aggiuntiva intorno ai 60 mila euro. «Con l'attuale numero di tesserati - ha fatto notare - sono evidenti le difficoltà gestionali rispetto alle attività che l'Associazione si propone. Si è sempre al limite dello sfioramento del bilancio, con voci stringate rispetto ai bisogni. Da una parte, il tesseramento si muove a piccoli passi, dall'altra nuove esigenze richiedono interventi».

Tavolo nel Foi. Tra le incognite da affrontare, una riguarda i lavori alla sede di Brescia, su cui è in atto un contenzioso. «Da luglio l'edificio è purtroppo interessato da problematiche relative alla copertura della facciata ventilata: alcune porzioni del porcellanato si sono staccate e sono pericolosamente cadute in strada. È iniziato un contenzioso con la società che si occupò della posa. La nostra posizione è *ad adiuvandum*, in quanto proprietari solo di una porzione dell'edificio, acquistata

All'assemblea del 28 novembre a Roma il presidente ha tracciato un quadro dell'Associazione da cui emerge come le ferite del Covid abbiano fortemente compromesso le possibilità di crescita. Ciò malgrado, lo sguardo rivolto al futuro rimane ottimista

nel 2016, per cui è ancora in essere la garanzia per l'evizione».

Nel campo della progettazione, concluso Centodieci Agorà (Avviso 2/2023), è già in essere Reti in gioco (Avviso 2/2024). Nel frattempo sono stati vinti altri due progetti inerenti l'Avviso 2/2025: l'uno con capofila Uici (Unione italiana ciechi e ipovedenti), l'altro con la Vides (Volontariato internazionale donna educazione sviluppo, associazione che fa capo alle Figlie di Maria Ausiliatrice). In questi casi l'Anspi non si è presentata nel ruolo di capofila «una scelta dettata dalla concomitanza del progetto Rete in gioco, per cui non potevamo affrontare gli oneri del co-finanziamento».

I due nuovi progetti, che vedono

anche la collaborazione del Coopercom (Coordinamento delle associazioni per la comunicazione), saranno incentrati sui temi della disabilità declinati negli oratori, nonché sulla formazione dei volontari.

Infine, sotto la direzione del responsabile del Servizio nazionale per la pastorale giovanile, don Riccardo Pincerato, si è costituito un tavolo ristretto del Foi (Forum degli oratori italiani). Dessì l'ha definita «una piccola governance, di cui l'Anspi fa parte con molto orgoglio».

L'intento è un percorso di rigenerazione culturale, puntando a un evento nazionale entro il 2027, offrendo nuovi sguardi sull'oratorio, la pastorale giovanile delle diocesi e delle realtà connesse.



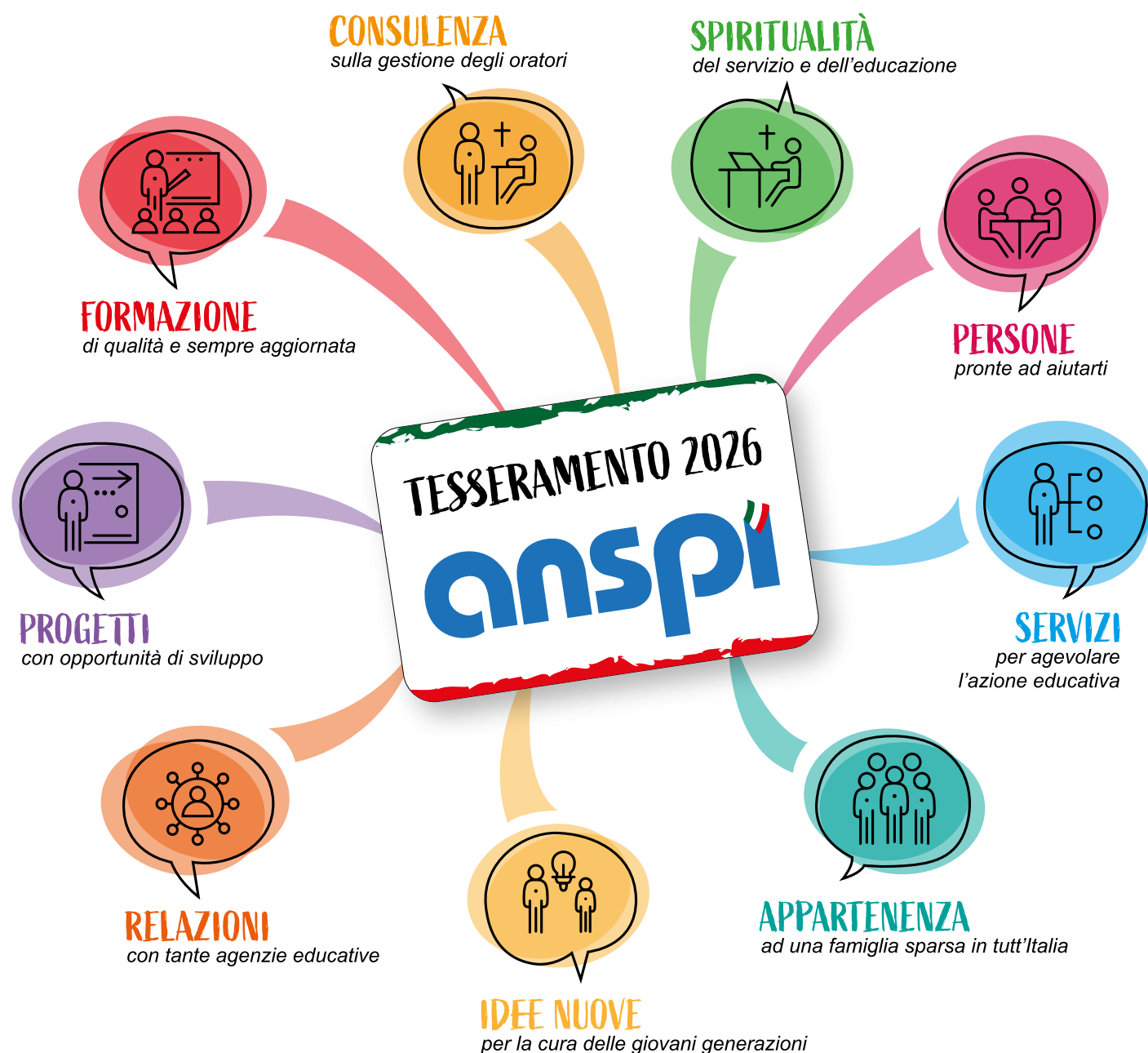
Uno scorcio della platea dei delegati (foto Cesare Stoppani)

“Porto a conoscenza i numeri della nostra realtà affinché ognuno, al di là del proprio territorio, possa capire quali sono le difficoltà che dobbiamo affrontare



La messa è stata celebrata dall'assistente spirituale (foto Cesare Stoppani)

COSA C'È DENTRO LA TESSERA ANSPI?



Le "Agorà"

Piazze aperte in cui crescere come associazione e come cittadinanza attiva,
ognuna con un contenuto specifico che ne caratterizza il nome



Contatta il tuo oratorio o circolo e fai la tessera 2026...
affinchè il nostro sogno educativo continui a vivere!

Tesseriamo anspi

Le Agorà si potevano realizzare in cinque modalità diverse
Nei 18 mesi di validità del progetto gli zionali e i regionali hanno dato vita a:



Il progetto si conclude ma il suo seme darà frutto

di Rosa Angela Silletti

Dopo quasi 18 mesi di eventi, incontri, laboratori e riflessioni condivise, il progetto Centodieci Agorà sta volgendo al termine. Quello che si conclude è un percorso che ha coinvolto centinaia di realtà locali, dando vita a uno spazio di dialogo e formazione nell'ambito dell'educazione, della crescita della comunità e della cittadinanza attiva, in particolare sui temi dell'inclusione, del rapporto fra generazioni, della sostenibilità, della comunicazione, del doposcuola e dello sviluppo delle competenze, dello sport e del gioco. Coordinatore del progetto è stato Mauro Bignami, che nel bilancio traccia alcune linee per il futuro.

Dopo tanti mesi di incontri, che cosa ha sorpreso di più in questo percorso di Centodieci Agorà?

La scoperta più bella è stata constatare quanto le nostre comunità siano vive e desiderose di mettersi in gioco. In tutte le regioni abbiamo incontrato oratori, circoli e animatori curiosi di approfondire, capire e confrontarsi sui temi del progetto. Centodieci Agorà ha mostrato che quando si offre uno spazio di riflessione condiviso, le persone rispondono con entusias-

mo: non si tratta solo di partecipare a un evento, ma di sentirsi parte di un cammino comune. Questa curiosità diffusa è per me il segno di una voglia di crescita permanente che attraversa il nostro mondo associativo e deve contagiare l'intera società.

Coordinare un progetto così ampio in realtà molto diverse non pare semplice. Qual è stata la sfida più impegnativa?

La diversità dei territori è sempre una sfida. L'Italia è un mosaico di realtà diverse: oratori grandi e piccoli, contesti urbani e rurali, Nord e Sud che vivono ritmi e bisogni differenti. Un progetto nazionale di questa portata aveva la necessità di trovare un equilibrio tra unità di visione e flessibilità operativa. Abbiamo dovuto costruire format che potessero adattarsi ai vari contesti, senza far perdere coerenza a tutto l'impianto pro-

“**227** gli appuntamenti del progetto Centodieci Agorà realizzati entro il 31 dicembre



gettuale: sono nati convegni, workshop, opere segno, hackathon, eventi e manifestazioni di vario tipo. Va detto che questa difficoltà è poi anche diventata la vera ricchezza, perché è la pluralità delle esperienze ad aver reso Centodieci Agorà un progetto realmente partecipato e non calato dall'alto.



Bari, 28 settembre: workshop sull'intelligenza artificiale (foto Dina Di Renzo)

Grande importanza è stata data alle collaborazioni, sia interne che esterne all'Anspi. Come hanno arricchito il percorso?

Sono state decisive in alcuni territori. Il progetto ha potuto contare su alleanze educative e istituzionali che hanno dato solidità e profondità ai contenuti. Abbiamo coinvolto esperti, enti locali e associazioni del Terzo settore, capaci di offrire sguardi diversi e complementari. Sul tema della comunicazione in particolare, preziosa è stata la collaborazione con il Copercom (Coordinamento delle associazioni per la comunicazione: ndr) e l'Ucsi (Unione cat-

tolica della stampa italiana: ndr), che ci ha permesso di aprire un dialogo qualificato con il mondo dell'informazione. I convegni realizzati insieme ai giornalisti hanno offerto occasioni importanti di confronto, aiutandoci ad approfondire il tema della responsabilità comunicativa e del giornalismo costruttivo, come strumenti per raccontare la realtà in modo più consapevole, generativo e orientato al bene comune. Accanto a queste esperienze, anche il confronto fra i territori ha rappresentato un valore aggiunto: le regioni che si sono incontrate, che hanno condiviso strumenti e pratiche, che

si sono ispirate a vicenda, hanno contribuito a rafforzare il senso di appartenenza e la crescita dell'Anspi nel suo insieme.

Guardando a ciò che resta, quali eredità lascia Centodieci Agorà all'Anspi e ai territori?

Sul piano concreto resteranno innanzitutto i materiali prodotti: i vademecum e i manifesti dedicati ai diversi temi, i sussidi per l'animazione, il giornale dell'Agorà e un ampio archivio fotografico che racconta la ricchezza delle esperienze vissute, dei volti incontrati e dei luoghi attraversati dal progetto. Sono strumenti pensati per continuare a essere utilizzati, adattati e rilanciati nei territori. Accanto a questi risultati tangibili, il progetto ha generato anche cambiamenti più profondi, meno immediatamente visibili ma altrettanto significativi: nuove consapevolezze, relazioni nate tra regioni, un linguaggio condiviso che aiuta a pensare l'animazione e la formazione in modo più comune. In molti contesti, Centodieci Agorà ha contribuito a rafforzare il senso di appartenenza a una rete più ampia, in cui ci si riconosce parte di un cammino collettivo che pensa, sperimenta e costruisce insieme.

Quale futuro immagina per quanto ha generato il progetto?

Resta vivo il desiderio di un'associazione capace di fare tesoro del metodo sperimentato, più che dei singoli risultati. Centodieci Agorà ha mostrato che è possibile lavorare insieme in modo partecipato, dando spazio al confronto e alla corresponsabilità educativa. L'impegno ora è quello di continuare su questa strada, accompagnando i territori perché possano leggere i propri contesti, fare scelte consapevoli e costruire percorsi educativi coerenti con i bisogni reali. Se il progetto ha acceso domande e stimolato visioni nuove, il passo successivo è fare in modo che queste continuino a circolare e a trasformarsi in scelte quotidiane. Così ogni oratorio e ogni circolo potrà davvero restare un'agorà viva, capace di leggere il presente e di aprirsi al futuro.



Ultimo incontro dello zonale di Fano, il 18 novembre (foto Sabrina Badioli)

Fare giornalismo oggi significa più domande per offrire nuove risposte

Che cosa hanno in comune la pratica giornalistica e le attività dell'oratorio? L'inedito binomio è stato al centro di una recente plenaria del Copercom (Coordinamento delle associazioni per la comunicazione), che ha presentato un caso di collaborazione nata in seno al Coordinamento stesso. Nel percorso di Centodieci Agorà, l'Anspi ha chiesto all'Ucsi (Unione cattolica stampa italiana) di organizzare sei eventi in altrettante regioni. Durante tali incontri è stato presentato il vademecum delle 5M, che Renato Piccoli, del team che ha elaborato il *position paper*, ha definito «un tentativo per rendere il giornalismo più responsabile, riflessivo e umano».

Il messaggio delle 5M. Introdotto da una riflessione spirituale di don Michele Martinelli, assistente ecclesiastico centrale per il settore giovani dell'Azione cattolica e della Fuci (Federazione universitaria cattolica italiana), il convegno del 13 novembre, significativamente intitolato *Associazioni in rete una potenzialità inespresa*, è stato ricco di spunti e suggestioni. La regola delle 5M prende nome dall'iniziale della parola inglese *more*, ovvero di più, estendendo le classiche 5W (chi, cosa, quando, dove, perché) del giornalismo tradizionale, aggiungendo un approccio più completo e orientato alle soluzioni: più domande, più fonti, più tempo per elaborare le notizie, più punti di vista, più tutele, diritti e libertà, più empatia con il lettore, per offrire nuove prospettive. «È il punto di partenza per uno spazio di discussione aperto - ha aggiunto Piccoli - che può diventare un vero e proprio manifesto per un

giornalismo responsabile. La responsabilità infatti, si configura come il primo e forse più importante vantaggio competitivo che i giornalisti possono rivendicare in termini di credibilità, per tracciare una linea di demarcazione netta rispetto a un sottobosco di profili professionali ambigui e comportamenti spuri che minano alla base il diritto dei cittadini a informarsi correttamente». Si tratta di una visione che investe la comunicazione in tutte le sue dimensioni e che ha portato l'Anspi alla decisione di valorizzare l'esperienza dell'Ucsi. «Abbiamo quindi provato a tradurre il messaggio delle 5M per i nostri oratori - ha spiegato la responsabile della proposta formativa Anspi, Rosa Angela Silletti - facendone anche una lettura evangelica, poiché la rete non è fatta solo di connessioni, ma di comunicazione. E quest'ultima è ciò che permette alle associazioni di diventare comunità. Viviamo in un tempo in cui le parole sono tante, ma l'ascolto è poco. Eppure comunicare oggi è una sfida di fede e di umanità. È l'arte di costruire legami, di trasformare le parole in ponti, non in barriere. Anche nei nostri oratori, ogni parola è un gesto educativo: può aprire, accogliere, guarire, oppure ferire. Nel nostro cammino abbiamo perciò scelto di riflettere su come comunichiamo, ispirandoci a un modello che ci ha colpiti e reinterpretandolo alla luce del Vangelo». La regola delle 5M è così stata accolta nel sussidio che ha guidato le attività estive degli oratori secondo uno schema che da un lato interroga e dall'altro offre alcune risposte. **Più domande, più fonti.** La buona comunicazione nasce da chi



La plenaria delle 29 associazioni appartenenti al Copercom si è svolta a Roma il 13 novembre (foto Soemia Sibillo)

non smette di cercare. Gesù, nel Vangelo pone più di 200 domande: non per mettere alla prova, ma per far emergere la verità, per far crescere nella consapevolezza. E allora anche l'oratorio deve avere il coraggio delle domande: come si comunica? Chi resta fuori dal dialogo? Quali linguaggi escludono o feriscono? Che cosa si desidera davvero trasmettere? La comunicazione buona non è quella che dà tutte le risposte, ma quella che accende il desiderio di cercare la verità insieme. **Più tempo.** Il Vangelo non corre: accompagna. Gesù cammina con i discepoli di Emmaus e si fa riconoscere nel tempo. Ai ragazzi è importante dire che anche le relazioni, se vogliono durare, hanno bisogno di lentezza, di ascolto, di pazienza. **Più linguaggi.** La Pentecoste insegna che l'amore parla tutte le lingue. Nell'oratorio significa usare parole, immagini, gesti, social e silenzi diversi, per raggiungere tutti nella lingua del cuore. **Più diritti e libertà.** Comunicare bene significa custodire la dignità dell'altro. Gesù ha dato voce agli esclusi, ai piccoli, ai poveri. Chi comunica può scegliere se difendere o ferire. **Più umanità.** La fede si comunica con sguardi, mani, attenzioni. In un tempo di algoritmi e di intel-



Il convegno si è svolto nella sede del Copercom (foto Rosa Angela Silletti)

ligenze artificiali, l'unica intelligenza che salva è quella del cuore. Comunicare con umanità è ricordare che dietro ogni messaggio c'è sempre una persona.

Più pubblici. Il Vangelo mostra che la stessa parola può raggiungere tutti se cambia linguaggio senza cambiare verità. Anche le associazioni devono imparare a parlare con stili diversi ma con la stessa coerenza. «Comunicare - ha concluso Silletti - significa riconoscere l'altro, dire che lo vediamo, che lo ascoltiamo, che desideriamo camminare insieme. E se le nostre parole sapranno fare questo, allora sì, seguendo l'insegnamento di san Giovanni Bosco, saremo davvero buoni cristiani e onesti cittadini».

Un tavolo di dialogo. Il senso della rete che il Copercom sta creando con le 29 associazioni affiliate è stato colto e approvato da molti dei partecipanti. Vincenzo Varagona, presidente dell'Ucsi, ha parlato di un sogno, ovvero «mettere insieme studenti, docenti e genitori. Quando l'Anspi ci ha offerto la possibilità di essere coinvolti nel progetto Centodieci Agorà e nel sussidio estivo, abbiamo avuto modo di entrare in contatto con i ragazzi. Ben venga questa rete, da ampliare

senz'altro». Carlo Di Noto, direttore di Meter, l'associazione che si occupa del monitoraggio del web per il contrasto della pedopornografia, ha ribadito l'importanza «di giornate come quella di oggi, con le realtà associative che si confrontano, dialogano e si mettono insieme per progettare. Occorre però una comunicazione più celere ed efficace, perché il progetto Centodieci Agorà e il sussidio Anspi noi non li conosceamo». Analoghi riconoscimenti sono venuti dai relatori. Silletti, in particolare, ha chiosato constatando come «sulla comunicazione interna di ogni associazione occorre ragionare con serietà su strumenti e metodologie da mettere in campo e da condividere. Il dialogo con il Copercom si è rivelato fruttuoso, perché tavoli come questo servono a coinvolgere più soggetti nelle progettualità, con visione e scenari in comune. È un processo lento, ma porterà i suoi benefici. In tal senso il Copercom, proprio per la sua funzione di coordinamento, ci aiuta a conoscerci».



Rosa Angela Silletti durante il suo intervento (foto Soemia Sibillo)

Ultimi incontri fra doposcuola e cura ambientale

Gli ultimi appuntamenti di Centodieci Agorà si sono svolti fra ottobre e novembre. Al convegno del 30 ottobre organizzato dallo zonale di Bari ha preso parte anche il presidente dell'Anspi, Giuseppe Dessì. A San Clemente (Caserta) l'Agorà per il domani ha rappresentato il Terzo incontro di formazione per gli animatori: il focus ha riguardato il rafforzamento delle competenze per il doposcuola in oratorio, un posto dove studiare, ma soprattutto dove nessuno si senta escluso.



Zonale di Bari, 30 ottobre: convegno 'Oratorio: agorà delle generazioni e delle culture' (foto Franco Clarizio)



Movigiocando, evento sullo sport e il gioco, organizzato il 25 ottobre dallo zonale di Fano (foto Sabrina Badioli)

Iniziative in ogni angolo d'Italia. A Bari un convegno per dibattere su generazioni e culture ha visto la presenza del presidente dell'Anspi, Giuseppe Dessì



Taurasi (Avellino), 1 ottobre: opera segno 'Un ulivo per la storia' (foto Paola Esposito)



Un'altra immagine da Taurasi dopo la messa a dimora degli ulivi (foto Paola Esposito)



Nella serata del 18 novembre lo zonale di Fano ha dato vita anche a un workshop sull'inclusione (foto Sabrina Badioli)



Le "Agorà delle Agorà"
Sono momenti associativi di rilevanza nazionale durante cui le agorà si potranno incontrare e i contenuti affrontati insieme

ORATORIO IN FESTA E LANCIO PROGETTO
(Settembre 2024)

APPUNTAMENTO NAZIONALE
(Novembre 2024)

PRESENTAZIONE ATTIVITÀ ESTIVA 2025
(4 maggio 2025)

APPUNTAMENTO NAZIONALE
(Maggio 2025)

ORATORIO IN FESTA
(Settembre 2025)

APPUNTAMENTO DI FINE PROGETTO
(Novembre 2025)



Opera segno al circolo San Biagio di Villasor (Cagliari) organizzata il 5 novembre



San Clemente (Caserta), 14 novembre: workshop sul doposcuola (foto Giuseppe Alfredo Vinciguerra)



Un'altra immagine del workshop di San Clemente, che si è svolto nei locali dell'oratorio Don Antonio Sapone (foto Giuseppe Alfredo Vinciguerra)



Il tavolo dei relatori al convegno del 25 settembre



I laboratori hanno permesso di confrontare le esperienze

Così una comunità diventa un luogo di ospitalità e cura

Che cos'è una comunità educante? Come funziona? Con quali scopi? È stato questo il focus della giornata di lavori promossa dall'oratorio canossiano Patronato San Pio X di Cavarzere (Venezia), che si è svolta il 25 settembre.

Un contesto sicuro. La cornice normativa, sintetizzata da Antonio Fici, docente dell'Università del Molise, mostra come il Codice del Terzo settore abbia superato la logica competitiva a favore di un agire comune: un cambio di paradigma che stimola le collaborazioni fra attori diversi e competenze trasversali. Un aspetto richiamato anche dall'avvocato Giangiorgio MacDonald, che ha insistito sulla necessità che gli enti locali si aprano a forme di amministrazione condivisa. Tali aspetti rappresentano la condizione per attivare i processi di inclusione, come ha spiegato il formatore e psicoterapeuta Angelo Pasquini. L'inclusione infatti, non è solo un gesto individuale, ma un'opera collettiva; un compito che può avere successo solo se nasce dalla consapevolezza dei contesti entro cui si realizza, ovvero la famiglia, la comunità, la scuola, i percorsi di vita. In tutti questi ambiti ciascuno realizza la propria identità personale, che diviene quindi identità comunitaria aperta all'incontro. Nel contesto dell'oratorio, questo obiettivo può essere raggiunto attraverso il gioco e altre strategie finalizzate a *stare con*, stimolando la vista, il tatto e l'udito, sperimentando così modalità di incontro significative sul piano emotivo. Nella terza parte del convegno il formatore Graziano Maino ha condotto un momento laboratoriale. Attraverso i contributi nati dalle esperienze dei parteci-

Il Codice del Terzo settore mette a disposizione strumenti normativi che consentono di superare le logiche competitive del passato a favore di collaborazioni fra attori diversi e competenze trasversali. Il caso dell'oratorio di Cavarzere, dove il doposcuola è occasione di inclusione

panti, si sono ricercate indicazioni per orientare una comunità educante centrata sul benessere dei ragazzi come patrimonio da valorizzare e sviluppare. Tra le numerose attività sul territorio, da segnalare i lavori socialmente utili e il doposcuola curato dal Patronato San Pio X, nonché il consiglio comunale dei ragazzi, gli sportelli di ascolto e la consulta giovanile. Ne è emerso un quadro che fa di Cavarzere un intreccio di esperienze coinvolgenti e di offerte educative e di partecipazione. Nelle conclusioni, il consigliere nazionale padre Giuseppe Tarì ha riassunto gli spunti emersi dalla giornata indicando alcune linee d'azione. In particolare, due sono gli esempi che riguardano il territorio. Il progetto Virgilio, che promuove l'inclusione di persone con disabilità attraverso attività lavorative anche negli spazi dell'oratorio, come giardinaggio e piccola falegnameria; ed Eureka, il doposcuola condotto dai volontari del Patronato San Pio X con il supporto di un educatore, che vede circa 25 partecipanti, di cui il 90 per cento di origine straniera e religione musulmana. Nell'oratorio, oltre all'aiuto nei compiti, si attuano l'ascolto, il gioco e le relazioni: un contesto che le famiglie identificano come sicuro e a cui si affidano.

La via del dialogo fra le religioni passa dall'oratorio

All'assemblea di Roma (servizio alle pagine 5-6) il presidente, Giuseppe Dessì, ha ricordato la visita dell'Anspi al presidente della Cei (Conferenza episcopale italiana), Matteo Zuppi, avvenuto il 4 novembre a Bologna. «Nella cordialità e informalità dell'incontro - ha aggiunto Dessì - il cardinale ci ha suggerito la lettura del testo di Alessia Ardesi, *Oratorio Italia. Viaggio nel Paese del bene*, che veramente vale la pena di leggere e di consigliare». Nel testo, si definisce l'oratorio il pilastro di questa fabbrica del bene, evidenziando l'evoluzione che si sta sperimentando in Italia: «Interculturalità e immigrazione; nativi digitali; emarginazione: sono tra le sfide decisive, anche se non certo le uniche, con le quali l'oratorio, nel perseguire la sua missione pastorale e educativa, oggi si trova a dover fare i conti». Uno spazio di condivisione dove, nonostante le differenze, si convive bene: «E quando queste cose si imparano da piccoli è molto più facile portarle con sé da grandi e insegnarle anche agli adulti». All'oratorio ci si incontra, ci si guarda negli occhi: in questo modo «la tentazione di chiudersi in un mondo virtuale perde mordente e si sviluppa una socialità sana che aiuta a superare le proprie vulnerabilità».

Timori da ascoltare e educare. Il volume di Ardesi, edito da Rubbettino, fa sintesi di una serie di sguardi verso l'oratorio che hanno preso forma negli ultimi anni. Il 27 ottobre l'arcidiocesi di Milano ha pubblicato un documento dal titolo *Fede e accoglienza: l'oratorio come luogo di incontro interreligioso*, in cui si riconosce che «svolgono un servizio sociale formidabile e sono ampiamente apprezzati per questo, ma la loro funzio-



I dirigenti che hanno incontrato il cardinal Matteo Zuppi

Incontrando il cardinal Matteo Zuppi i dirigenti dell'Anspi sono stati invitati alla lettura di un volume che fa sintesi di una serie di sguardi emersi negli ultimi anni e su cui sono intervenuti anche l'arcidiocesi di Milano e l'Ufficio per l'ecumenismo della Conferenza episcopale italiana

ne religiosa risulta agli occhi di molti sbiadita e non sempre pienamente compresa». Non pochi esprimono il timore che accogliere tutti «sulla spinta di ragioni umanitarie e sociali, contribuisca a indebolirne l'identità cristiana, anziché rafforzarla». Una preoccupazione che va ascoltata e educata, ricordando che «anche le identità sono in cammino, per cui occorre evitare ogni restrizione preconcepita nei confronti di un rinnovamento che si mostra sempre più necessario nell'attuale società plurale, in cui vi è il rischio che l'appello a una relazione esclusiva con Cristo si traduca in forme relazionali escludenti».

In modo analogo, anche la Cei è intervenuta sul tema, come si legge in un'intervista al direttore dell'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, don Giuliano Savina, comparsa su *Avvenire* (12 novembre). «Sdoganare l'ecumenismo e il dialogo interreligioso da una pratica di nicchia e far sì che le dinamiche ecumeniche e interreligiose si innervino nei vari processi sociali» è ciò che i tempi richiedono. «Dobbiamo tenere a mente che i nostri giovani passano già molto del loro tempo con compagni di scuola, amici e famiglie non cristiani: in questi contesti apprendono già i valori della convivenza e del rispetto reciproco. E l'accoglienza anche in contesti ecclesiali di persone non cattoliche non è una novità: avviene da tempo, nell'azione pastorale della Caritas e di quella a favore dei migranti». In questo contesto, ciò che occorre è «ascoltare le esperienze che sono in atto negli oratori in Italia: a noi sta leggerle con intelligenza e con una prospettiva di fede». È proprio nell'incontro con l'altro in luoghi come l'oratorio che può trovare spazio «un'attenzione particolare alla domanda religiosa che è presente in ciascuno». E questo accade se «non siamo superficiali. L'incontro con l'altro chiede una conoscenza approfondita della nostra tradizione e della tradizione altrui». Il libro di Ardesi è prefato dal cardinale Pietro Parolin, il quale ricorda che l'oratorio «ha una particolarità unica e fondamentale: al centro c'è Cristo, mediato dalla parrocchia e da quanti vi prestano servizio» divenendo così «palestra privilegiata per l'educazione delle nuove generazioni, per aprirsi alla vita, alla socialità».

s.db.

AIUTA IL TUO PARROCO
E TUTTI I SACERDOTI, DONA
PER IL LORO SOSTENTAMENTO



COME DONARE?

Puoi sostenerli attraverso
tre diversi sistemi:

- Bollettino di c/c postale N°57803009 intestato all'Istituto Centrale Sostentamento Clero - Via Aurelia, 796 - 00165 Roma, con causale "Erogazioni liberali art. 46 L222/85";
- Bonifico bancario con il seguente IBAN: IT33A0306903206100000011384 (con stesso intestatario e causale di sopra);
- Carta di credito chiamando l'800 825000 o visitando unitineldono.it.

CHIESA
CATTOLICA

NELLE NOSTRE VITE,
OGNI GIORNO.

Oratorio, evangelizzare col web

Due preti, due comunità, un solo obiettivo: offrire nuove opportunità

A cura del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica

A due passi da Crema, l'oratorio San Giovanni Bosco di Offanengo è diventato in pochi anni un punto di riferimento per la vita sociale e educativa del paese. Spazi accoglienti, attività per tutte le età e una rete di collaborazioni rendono questo luogo vivo e inclusivo. Situato tra le scuole e la parrocchia di Santa Maria Purificata, l'oratorio è guidato da don Gian Battista Strada e dal vicario don Nicholas Sangiovanni (foto in basso), arrivato nel 2020 durante l'emergenza Covid. Originario di Scannabue, prete dal 2017, don Nicholas ha saputo avvicinare famiglie e adolescenti. Accanto a lui opera una squadra di volontari, per lo più pensionati, che gestiscono con entusiasmo bar, campi sportivi e attività quotidiane. Tra i progetti principali spicca il doposcuola, che accoglie oltre 30 bambini, molti di origine straniera, grazie alla collaborazione tra parrocchia, scuola, Comune, Regione e associazioni. Ogni anno si svolge la *Settimana dell'oratorio*, dedicata agli adolescenti, che vivono insieme momenti di



preghiera, studio e formazione. Oggi la nuova sfida è l'*educativa di strada*, progetto condiviso con Comune e forze dell'ordine per raggiungere i più fragili, spesso coinvolti in piccoli atti vandalici, offrendo loro ascolto e regole di convivenza. «Come comunità cristiana dobbiamo essere vicini, ma anche fermi quando serve», sottolinea don Nicholas.

Storie di passione. A oltre 800 chilometri di distanza, in provincia di Trani, un altro sacerdote ha scelto di innovare il modo di evangelizzare. Don Domenico Bruno, con altri sei soci, ha fondato l'associazione *Annunciate dai tetti*, oggi con 15 membri, diventata un laboratorio multimediale. Attraverso storytelling, grafica e brevi produzioni video, il gruppo promuove iniziative sociali e culturali sul territorio. Tra i progetti più significativi c'è l'apertura del mondo del podcast alla cooperativa *Casa di carta*, che accoglie ragazzi con disturbi cognitivi e dello spettro autistico. L'iniziativa ha offerto uno spazio narrativo per raccontare la quotidianità dei giovani ospiti, coinvolgendo terapisti e famiglie. Il podcast, unendo studio, postproduzione e

creatività, è diventato un efficace strumento di comunicazione. Il laboratorio multimediale, invece, ha esteso le attività anche a scuole e comunità religiose, realizzando progetti in collaborazione. Per Mariangela, socia fondatrice «è un'opportunità per coinvolgere persone che spesso non si riuscirebbe a raggiungere con gli strumenti tradizionali». Due storie diverse, unite dalla passione per il Vangelo e per i più giovani. Parrocchie che non si limitano a pregare, ma sanno educare, accogliere e far crescere insieme le generazioni, aprendo nuove strade tra tecnologia, creatività e sport. La presenza di sacerdoti come loro - e quella degli oltre 31 mila sacerdoti in Italia - può continuare a fare la differenza grazie al sostegno dei fedeli. Con un'offerta libera all'Istituto centrale sostentamento del clero, ciascuno può contribuire a sostenere chi ogni giorno si dedica con cuore e passione alla cura delle comunità. Basta inquadrare il QR-Code in questa rivista e diventare parte di questa avventura di fede e solidarietà.

don Enrico Garbuio
Assistente pastorale e spirituale
del Sovvenire - Cei



#vitadiAnspi

BETTOLA

Una mostra di presepi con annesso mercatino

Torna la mostra dei presepi, organizzata dal circolo Don Vincenzo Calda di Bettola (Piacenza), che come lo scorso anno si tiene nella parrocchiale di San Bernardino. A coordinare la manifestazione è la segretaria, Manuela Logli, mentre il presidente, Massimo Calamari, ha voluto l'abbinamento con un mercatino di Natale allestito in oratorio, oltre che sul sagrato. L'iniziativa, ricorda Logli, è stata resa possibile «grazie alla disponibilità del parroco, don Angelo Sesenna. Sarà quindi un'occasione per ammirare sia la mostra che la chiesa, un piccolo gioiello ancora sconosciuto».

POPOLI TERME

Il nuovo direttivo si presenta al vescovo



Nuovo direttivo per l'oratorio Don Panfilo di Popoli Terme (Pescara): è stato presentato il 28 novembre alla presenza del vescovo di Sulmona - Valva, Michele Fusco, del sindaco della cittadina, Moriondo Santoro, del presidente e del segretario dello zonale di Pescara, Alessio Liberatore e Gianni Di Giacomo rispettivamente. «L'oratorio - ha detto la responsabile del tesseramento, Antonella Della Villa - non lo intendiamo solo come uno spazio fisico, ma un'esperienza condivisa, fatta di relazioni, di volti, di attività e di incontri che fanno bene al cuore». Negli ultimi due anni l'oratorio Don Panfilo ha organizzato due campi estivi che hanno superato i cento iscritti, a testimonianza di una richiesta che proviene dalle famiglie e dai giovani, che lo riconoscono come uno spazio di valore.

CASERTA

Un testimone speciale contro le scommesse



Un testimone d'eccezione contro il gioco d'azzardo e le scommesse. L'8 dicembre Giuseppe Sibilli (29 anni) è stato ospite del Torneo dell'Immacolata che si è svolto all'oratorio Fratello Sole e Sorella Luna di San Marco Evangelista (Caserta). La stagione del trequartista del Bari è finita il 2 ottobre, quando ha patteggiato otto mesi per aver violato le norme federali scommettendo su diversi eventi sportivi. Tale pena è stata poi commutata in prescrizioni alternative e tale è stato il torneo casertano. «Ho dedicato la mia vita al calcio - ha scritto in un post su Instagram - e non avrei mai pensato di trovarmi in una situazione così. Ma a volte proprio dagli imprevisti arrivano le lezioni più importanti. Sto imparando, sto crescendo e si sono persino grato che sia successo».

L'AQUILA

Gli oratori abruzzesi fanno formazione



Quali sono le opportunità del Terzo settore e quali le potenzialità dell'appartenenza all'Anspi? Se lo è chiesto il direttivo dello zonale di Pescara e attraverso il comitato regionale abruzzese è stato organizzato un percorso itinerante di formazione, gestione e valorizzazione. Il primo appuntamento è stato organizzato il 16 novembre all'oratorio San Benedetto Abate di San Benedetto dei Marsi (L'Aquila), in occasione del rinnovo del direttivo locale, guidato dal parroco, don Francesco Iulianella. L'iniziativa ha visto la partecipazione degli oratori Sant'Agostino di Città Sant'Angelo (Pescara), San Crescenzo di Pacentro (L'Aquila) e Padre Alberto Mileno di Pescara, testimoniando un desiderio di formazione condivisa e di crescita comunitaria. A rappresentare l'Anspi il segretario nazionale, don Alessandro Bottiglieri, che ha guidato un tavolo, moderato dal segretario zonale, Gianni Di Giacomo, focalizzato su tematiche educative, cammini formativi e radicamento territoriale.

traverso il comitato regionale abruzzese è stato organizzato un percorso itinerante di formazione, gestione e valorizzazione. Il primo appuntamento è stato organizzato il 16 novembre all'oratorio San Benedetto Abate di San Benedetto dei Marsi (L'Aquila), in occasione del rinnovo del direttivo locale, guidato dal parroco, don Francesco Iulianella. L'iniziativa ha visto la partecipazione degli oratori Sant'Agostino di Città Sant'Angelo (Pescara), San Crescenzo di Pacentro (L'Aquila) e Padre Alberto Mileno di Pescara, testimoniando un desiderio di formazione condivisa e di crescita comunitaria. A rappresentare l'Anspi il segretario nazionale, don Alessandro Bottiglieri, che ha guidato un tavolo, moderato dal segretario zonale, Gianni Di Giacomo, focalizzato su tematiche educative, cammini formativi e radicamento territoriale.

VIAREGGIO

Il capannone diventerà un laboratorio sociale



Una mostra di opere artistiche selezionate e un'asta, il cui ricavato sarà utilizzato per acquistare gli arredi per il capannone laboratorio della Fattoria didattica annessa all'oratorio della parrocchia di Santa Rita di Viareggio (Lucca). A organizzare il tutto è stato, l'8 novembre, don Luigi Pellegrini (59 anni), parroco nonché assistente spirituale dell'Anspi. Il capannone laboratorio, una struttura di circa 500 metri quadrati che sarà inaugurata nella primavera 2026, è un progetto di rilevanza sociale che diventerà un punto di riferimento per il territorio versiliese. I dettagli del progetto sono stati illustrati nella giornata successiva, durante una castagnata in parrocchia che è stata anche occasione per una raccolta fondi per gli arredi.

BRESCIA

Morto Antonio Bordin ex dirigente sportivo



Il 17 dicembre è morto a Brescia Antonio Bordin (72 anni), che fu tra i responsabili di Anspi Sport. Era fratello del compianto Pippo Bordin, consigliere nazionale durante il secondo mandato di monsignor Antenore Vezzosi (2007-10). Il funerale di Antonio Bordin, che ha voluto essere sepolto con indosso la tuta dell'Anspi, è stato celebrato il 20 dicembre.

ROVATO

Messa in memoria di monsignor Belloli



È stato l'assistente spirituale, don Luigi Pellegrini, a presiedere la messa in memoria di monsignor Battista Belloli a 26 anni dalla morte. A concelebbrare, il 18 dicembre a Rovato, c'erano il parroco, don Marco Lancini, il consigliere nazionale padre Giuseppe Tari e il presidente dello zonale di Brescia, don Giovanni Zini. Presenti anche i nipoti di monsignor Belloli. Nell'omelia, don Pellegrini ha paragonato la vicenda evangelica di san Giuseppe, che di fronte al mistero della maternità di Maria si fida di Dio, a quella del fondatore dell'Anspi, che nei momenti di difficoltà seppe nutrire la stessa fiducia.

BETTONA

Il Teatro Excelsior torna a fare cultura

Sotto la gestione del circolo Anspi, il teatro Excelsior di Bettona (Perugia) è tornato a essere un punto di riferimento per la comunità. Al centro di questo rinnovamento c'è Maira Grassi, che ha dato forma a una nuova visione: riportare il teatro al cuore della vita cittadina, valorizzando la sua natura culturale e sociale. L'Excelsior è diventato così uno spazio che accoglie spettacoli, attività multidisciplinari, iniziative intergenerazionali, ma anche momenti di aggregazione quotidiana. La collaborazione con il Teatro Stabile dell'Umbria ha poi permesso di portare a Bettona produzioni di qualità e di collegare l'Excelsior a un circuito più ampio, senza però trascurare l'anima territoriale, ponendo attenzione alle realtà artistiche locali, ai giovani talenti, alle associazioni che cercano uno spazio dove esprimersi. «Un teatro che non divide, ma unisce» ha detto Giordano Vallorini (20 anni), un altro protagonista della gestione e dell'organizzazione, con l'obiettivo di rendere l'arte e la cultura strumenti alla portata di tutti.

BARI

Rubato l'alberello dell'anniversario

«Un piccolo furto, un grande dispiacere»: così in un post di inizio novembre del circolo Odegittia di Bari Vecchia. In occasione del decennale, all'ingresso era stato sistemato un vaso con una pianta: un simbolo, per manifestare che l'albero sarebbe cresciuto insieme ai bambini e ai ragazzi che frequentano il centro. Nottetempo, qualcuno ha rubato il vaso e lasciato al suo posto una bottiglia di birra vuota. «Ci è dispiaciuto vederla sparire così - prosegue il post - ma non smetteremo di credere nella bellezza dei piccoli gesti e nella forza del verde che unisce». Qualche giorno prima era sparito anche un melograno dell'associazione Punto Luce, che opera in una sede accanto all'oratorio.

AMARCORD



Il 15 marzo 2012 il presidente dell'Anspi, don Vito Campanelli (secondo da sinistra), si presentò alla Camera dei deputati per illustrare il nuovo Corso di perfezionamento in progettazione, gestione e coordinamento dell'oratorio, organizzato con l'Università di Perugia grazie al sostegno della Conferenza episcopale umbra, rappresentata quel giorno da Renato Boccardo (terzo da sinistra), arcivescovo di Spoleto - Norcia. La mossa fu decisa per rispondere a una serie di critiche, alcune molto feroci sebbene immotivate, sostenute in particolare dal Partito radicale, che accusava l'Ateneo di voler ospitare un corso a carattere confessionale. Insieme a Romano Ugolini, preside della facoltà di Scienze della formazione, i docenti dell'Università di Perugia, pur senza entrare nel me-

rito delle critiche, replicarono spiegando che il corso aveva lo scopo di fornire le giuste competenze culturali e educative a coloro che avevano a che fare con ragazzi e adolescenti di una generazione già toccata dalle nuove tecnologie, sebbene non ancora esposta alla tumultuosa crescita dei social network, che proprio in quegli anni prendeva avvio. La novità del corso consisteva nel fatto che per la prima volta un'università statale strutturava un percorso di studi mirato all'oratorio. Il successo fu tale, che oggi quel corso si è trasformato in un master universitario di primo livello in Gestione e promozione dell'oratorio. Chi fosse in possesso di immagini dell'associazione di particolare valore storico può inviarle alla redazione all'indirizzo servizi@anspi.it.

Diamo i numeri

*Un panorama per capire lo stato del mondo
con dati provenienti da fonti certe*

137,9 55,2% 8,231

Il debito pubblico italiano a settembre aveva raggiunto 3.080,9 miliardi di euro, pari al 137,9% del Pil (Prodotto interno lordo). In pratica, il debito supera di gran lunga tutta la ricchezza che il Paese è in grado di produrre in un anno, gravando per circa 50 mila euro su ciascun cittadino. Per confronto, il rapporto debito/Pil ammonta al 115,6% in Francia e al 234,9% in Giappone.

In base a un'indagine svolta dalla Optiks Schweiz, in Svizzera (ma il dato è rapportabile anche all'Italia), ben quattro persone su cinque necessitano di mezzi ausiliari per la vista. In questa ampia fetta di popolazione, il 55,2% porta esclusivamente occhiali, il 22,2% alterna gli occhiali alle lenti a contatto, mentre solo il 2,7% porta le lenti a contatto in modo permanente.

Nel 2025 si stima che la popolazione mondiale assommi a 8,231 miliardi di individui, in aumento di circa 70 milioni rispetto al 2024. Questo trend è trascinato soprattutto dall'Africa, unico continente a crescita positiva. Il tasso di fecondità è oggi di 2,2 figli per donna, mentre nel 1965 era attestato a 5,1. La speranza media di vita alla nascita è di 76,2 anni per le donne e 70,9 per gli uomini.

Natale 2025



*«Non temete: vi annuncio una grande gioia,
oggi è nato per voi un salvatore
che è Cristo Signore»*

Lc2,1-14



*Signore, oggi ti contempliamo bambino,
sperimentando il tuo grande amore per noi.
Il tuo Natale ci renda luminosi.*


MAGNUM
true to pleasure



**ICONICO
CROCCANTE
CIOCCOLATO.**